

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero le spese di posta in più

PREZZO DELLE INSERZIONI

Inserzioni ed Avvisi in IV. pagina Cent. 20 - In III. pagina Cent. 30 la linea corpo 7 o spazio di linea
Comunicati, Necrologi, Cronaca, Ringraziamenti Cent. 50 la linea di Pubblicità economica Cent. 3 la parola, minimum Cent. 30
PAGAMENTO ANTICIPATO

LE INSERZIONI

si ricevono presso gli UFFICI della Casa HAASENSTEIN e VOLLER, Padova Via Spirito Santo 982, Venezia, Firenze, Milano, Roma, Torino, Napoli, Genova.

GIORNALE DI PADOVA
IL COMUNE

il più diffuso della Città e Provincia
ABBONAMENTO
da 1 Settembre a 31 Dicembre 1895
L. 5.25
Pubblicità economica in IV pag.
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 3 PER PAROLA

NOSTRI DISPACCI
particolari

XX SETTEMBRE

L'AMNISTIA

ROMA 20, ore 10.

Con decreto odierno S. M. il Re concede:

1. il condono della pena residuale restrittiva della libertà personale a coloro che si trovano ad esprire condanne della durata non superiore agli anni 10 pronunziate dai Tribunali Militari;

2. la riduzione di un terzo della pena a coloro che furono condannati ad una pena della durata superiore ai 10 anni.

MILANO 20, ore 12,35

(B) Oggi in occasione della grande solennità del XX Settembre tutta la città è imbandierata. Gli edifici pubblici pavesati. I negozi e gli uffici sono chiusi.

Nessun incidente - ordine perfetto.

Milano è animatissima. Questa sera vi saranno concerti nelle piazze importanti della città e grande illuminazione.

All'albergo «Roma» in corso Lodi avrà luogo un banchetto.

Giunsero molti forestieri dalla provincia.

La sezione Giovani del Comitato Diocesano Milano, d'accordo col Comitato Diocesano, ha deliberato di tenere nella Basilica di Sant'Ambrogio delle funzioni di riparazione per le feste d'oggi.

L'inaugurazione
del Monumento a Garibaldi

ROMA 20, ore 13,30

(U) La città affollatissima di forestieri e terrazzani presenta un aspetto gaio ed imponente.

Tutti i negozi sono chiusi. Tutti i pubblici uffici sono imbandierati e così pure la maggior parte delle case, tranne quelle della Città Leonina.

Però il Rione del Borgo è straordinariamente ornato di trofei e bandiere.

Il tempo è splendido.

Alle ore 11 il corteo enorme interminabile si avvia al Gianicolo.

Grazie alle disposizioni prese, l'ordine si mantiene perfetto.

L'inaugurazione avviene calma, dignitosa, senza incidenti di alcun genere.

Alle LL. MM., al Principe Ereditario, ai ministri una folla enorme fa una dimostrazione imponente.

Il monumento è circondato da circa 400 garibaldini, che colle loro camicie rosse formano uno splendido gruppo.

Il ministro Crispi, presi gli ordini da S. M. il Re, dà il segnale dello scoprimento, che avviene al suono della Marcia Reale e dell'Inno di Garibaldi, fra gli evviva assordanti di una folla piena di entusiasmo, mentre il cannone tuona i suoi 21 colpi.

Quindi parlano Crispi, che viene entusiasticamente applaudito ed il Sindaco di Roma, principe Ruspoli, che pure viene applaudito.

Discorso inaugurale

Sire! Graziosa Regina! Altezza Reale Signori!

Il 20 Settembre 1870 non potrebbe essere da noi meglio solennizzato che con l'inaugurazione del monumento in Roma all'ancor fedele e devoto di Vittorio Emanuele, a Garibaldi. In questi due nomi e in quello di Giuseppe Mazzini si compendia la storia del risorgimento nazionale. E si richiamano alle nostre menti i fasti, i dolori, le vittorie, i sacrifici, la fede rigeneratrice del popolo nella Dinastia ed il ricordarlo in questi momenti è un conforto per noi; il 20 Settembre consacra la reintegrazione del diritto italiano per virtù di Re Vittorio Emanuele che non poteva chiudere la sua gloriosa carriera, lasciando Roma irredenta.

Aveva giurato di redimerla il 1870, quando accettò i plebisciti del 21 Ottobre e Re Galantuomo sentiva in animo suo di non dover mancare ad una impresa più volte tentata dal popolo, duce Garibaldi.

Cittadini Romani non potevano essere gli iloti dell'unità, il mancipio del fanatismo cosmopolita. La loro servitù era un avanzo dell'ingiustizia umana concordata dai despoti, quando ai popoli era negata ogni volontà. La loro servitù, emanazione della sovranità nazionale, alla quale l'Italia ha diritto per ragione della sua esistenza. Questo giorno, questo luogo rammentano le lotte più faticose e feconde che la libertà abbia mai combattuto contro la tirannide.

Dal 4 luglio 1849 al 20 settembre 1870 gli anni corsero assai lunghi per coloro che soffrirono; ma essi furono l'ultima prova del principato civile della Chiesa, avendo questo dimostrato che era impotente a vivere colle proprie forze, che per reggersi aveva bisogno delle batonette straniere dell' quali alla sua volta era schiavo in tutti gli atti suoi.

Qui Garibaldi il 20 aprile, dopo lungo e sanguinoso conflitto, nel quale caddero vittime gloriose i suoi migliori soldati, cacciò oltre le mura l'invasore, il quale non provocato, aveva assunta la barbara missione di restaurare la tirannide sacerdotale.

Riprese le ostilità, dopo che la perfidia e la frode erano state infedele, in questi colli si combattevano le più aspre e dure battaglie, finché soprafatti dai numerosi, i difensori del diritto dovettero cedere alla forza, ma il diritto non perisce perché immortale, violentato, incatenato attende pazientemente il giorno della resurrezione.

Questo giorno per noi fu il XX SETTEMBRE 1870.

Narra la leggenda che alla madre di un martire caduto qui nei tormentosi deliri per figlio perduto, siano apparsi in visione i vendicatori della grande ingiustizia del giorno, i quali in un tempo non lontano avrebbero riletto la patria oppressa; agli occhi della vemente sorgevano dagli opposti orizzonti delle Alpi e del mar di Sicilia due grandi astri, l'uno avente la forma dell'aquila, l'altro la faccia del leone: i due celesti luminari si avvicinarono alla terra e la riempirono di luce; i due astri erano il Re e Garibaldi.

I nemici dell'unità vorrebbero interpretare la festa odierna quale offesa al Capo della chiesa cattolica.

A loro giova asserire questo, per ribellare contro la patria le coscienze timorate; ma il buon senso popolare resiste a codesti artifici, perché tutti sanno che il cristianesimo, di sua natura divino, non ha bisogno del cannone per resistere se il cristianesimo colle parole di Paolo e di Grisostomo poté, senza l'aiuto delle armi temporali, conquistare il mondo, non si comprende perché il Vaticano debba ancora ambire il principato civile per l'esercizio delle sue funzioni spirituali, se il vangelo, siccome anche noi crediamo, è la verità.

Se col solo apostolato poté propagarsi, col l'apostolato potrà mantenersi e vivere, o sia detto il vero non è a uella né pel prestigio della religione.

Gli avversari nostri invocano la restaurazione della potestà civile della Santa Sede non per ragioni umane, per avidità di regno, per perenni cupidigie.

Essi però non riflettono che il principe temporale non può esser santo, non può essere impeccabile, non può ispirare alla celeste beatitudine in questo mondo.

Le armi materiali, le violenze legali, legittimate dalla ragione di Stato, violano l'animo di un semidio, gli tolgono ogni prestigio e attutiscono ogni sentimento di venerazione pel Vicario di Cristo sulla terra, il quale è fatto per predicare la pace, per assolvere i figli di Adamo con la preghiera e col perdono.

La religione non è e non dev'essere funzione di Stato; essa conforta i credenti con la speranza di un avvenire eterno, essa alimenta lo spirito nella fede e perciò la religione è santa.

In nessun stato del mondo la chiesa cattolica ebbe tanta libertà e rispetto di legge, quanto tra noi. L'Italia è stata la sola fra le nazioni, che abbia dato l'esempio di rinunziare a tutte le attribuzioni nelle materie ecclesiastiche. E canone del diritto moderno che lo Stato non debba avere alcuna influenza nelle cose spirituali, queste non appartengono al demanio nel quale ogni imposizione politica sarebbe violenza.

L'autonomia della spirito da noi tutelata e garantita dev'essere la forza nella quale il sommo pontefice deve rinchiudersi, e nella quale non può essere assalito.

La materia gli sfugge e sarà sua virtù se saprà dimenticarla. Ma sono sue le anime, e le governa tanto da invidiare tutta la potenza della terra.

I sommi protestanti ed anche i non credenti in Cristo, si piegano innanzi a lui e ne accettano riverenti il responso.

La mente italiana, con la legge del maggio 1871 cerca di risolvere un problema che in altri tempi sarebbe parso insolubile. In un paese, dov'è libero il pensiero, come è libera la coscienza, fu data al Capo della Chiesa libertà senza limiti nell'orbita del suo sacro ministero, l'irresponsabilità ed inviolabilità degli atti suoi.

Così nè oggi nè mai più il cannone può giungere fino a lui, e non si può ripetere in lui l'oltraggio inflitto a Bonifacio VIII.

La cattolicità dovrebbe essere riconoscente all'Italia per i servizi resi al pontificato romano; prima del XX settembre 1870 questo doveva cedere ai principi della terra, e di concordati dei modesti furono concessioni per le cose divine a danno dell'autorità della chiesa.

Fu soltanto dappoi, quando fu discaricato delle presenti suppellettili temporali, che Pio IX poté battersi con Ottone di Bismarck e far sentire al forte uomo quanta sia la virtù delle armi spirituali.

Tutto ciò è opera nostra, opera del Parlamento, dobbiamo esserne orgogliosi; direi anche di più, fu il compimento della volontà di Dio, siccome volontà dell'Altissimo era stata che l'Italia raccolte le sparse membra si ricostituisse in unità, e si assidesse oggi eguale e rispettata fra le nazioni.

Il Papa è soggetto solamente a Dio, nessuna forza umana può giungere fino a lui, circondato da tutti gli onori e da tutti i privilegi del trono senza il fastidio della podestà civile, senza gli odi, risentimenti, e le pene che da codesta podestà derivano; esercita una sovrana autorità su coloro che hanno fede in lui, e si contano a milioni.

Niun principe della terra le somiglia e lo eguaglia; egli è singolare nella sua eccezionalità, non ha un territorio al suo comando, e se lo avesse sarebbe angusto, ma è tutto il mondo aggragato al suo impero celeste, e dovrebbe esserne soddisfatto.

Principe civile sarebbe menomato d'autorità, perché sarebbe eguale a tutti gli altri principi e non potrebbe essere il primo.

Tutti lotterebbero con lui siccome hanno lottato per parecchi secoli, con danno della fede e dell'autorità spirituale.

Sovrano indipendente, siccome l'abbiamo noi restituito, è superiore a tutti, ed è questa la sua potenza. Egli esercita le sue funzioni per virtù propria, corrisponde con tutto il mondo, prega, s'impone alle coscienze, protegge e non ha bisogno d'essere protetto, perché il territorio italiano gli serve di scudo.

Tredici lustri adestrarono il poeta cristiano che cantava che aveva tradito l'idea di Dio il mostro che aveva partito in sette il popolo italiano.

Ora chi oserebbe imporsi a Dio?

Eppure non mancano gli audaci i quali contravvenendo agli ordini del Signore, si oppongono al Signore, e dobbiamo dirlo con vero rammarico, essi sono coloro che si dicono suoi ministri, ma essi non prevarranno perché l'Italia è assai forte e sicura di sé, per non temere i comati delle ribellioni; non prevarranno e forse rinsaviranno.

I ministri del culto sanno che essi sono inviolabili, finché resta la forza del diritto e non offendono la legge dello Stato in cui vivono, e devono ricordarsi che ribellandosi a noi, vituperando la patria, combattendo le istituzioni nazionali, perdono il beneficio di quelle garantigie le quali furono concesse alla religione e per la religione e non all'uomo.

I ministri del culto sanno e dovrebbero sapere che predicando la ribellione alle leggi, l'opera loro servirebbe agli anarchici, i quali rinnegano Dio e il Re; nè tale opera potrebbe andare impunita.

Fermiamoci qui e non turbiamo questa solennità alla quale tutta Italia partecipa.

Il giubileo nazionale deve rammentare a tutti noi che certi periodi storici ci ammoniscono essere nostro dovere di mantenere e difendere il patrimonio della vittoria morale, conquistato con tanti anni di sacrificio, e che dobbiamo rimettere integro alle altre nazioni.

E questo monumento a nome della Commissione da me presieduta consegnò al Municipio Romano perché lo tenga in vigile custodia.

Il monumento non poteva essere innalzato con altro scopo, che quello del dovere che a noi impone il passato.

Viva il Re, Viva l'Italia.

Emilio Gallori, l'autore del Monumento, venne fatto segno alle accoglienze più lusinghiere per parte delle LL. MM., che si congratularono vivamente con lui, e di tutti i presenti.

Il monumento in granito di Hamilton e di Baveno ha una base di 20 metri di larghezza e di 23 di lunghezza; in tutto è alto m. 22,50.

Sopra due zoccoli sorge il piedestallo sui quattro lati del quale si ammirano quattro gruppi allegorici in bronzo, rappresentanti la Difesa di Roma del 1849, la presa di Calatafimi, l'America e l'Europa.

Sul piedestallo sorge la statua equestre. Il cavallo è piantato sulle quattro gambe stese e nervose. Garibaldi nel suo storico costume ha una posa di serena quiete.

Il Monumento fu giudicato una vera opera d'arte degna dei bei tempi della scultura, e che onora la nostra scuola contemporanea.

BRUXELLES 20, ore 8,30

In occasione del 25° Anniversario della liberazione di Roma i vescovi belgi direbbero al Papa una lettera collettiva di devozione.

Al Pantheon

ROMA, 20

Oggi continuò il pellegrinaggio dei cittadini al Pantheon. Nel pomeriggio il Sindaco con tutta la Giunta comunale recò al Pantheon a deporre sulla tomba di Vittorio Emanuele una magnifica corona di bronzo colla scritta «S. P. Q. R. a Vittorio Emanuele II Padre della Patria, nel 25° anniversario della liberazione di Roma». Inoltre il sindaco colla Giunta vi deposero l'annuale corona d'alloro con bacche d'oro e il nastro coi colori municipali.

A Porta Pia

ROMA, 20

(A) Comincia ad arrivare il corteo. La folla, l'eccezione entusiastica, sono indescrivibili. Le bandiere dei reggimenti che furono alla breccia del 70, sono giunte prima acclamate con una insistenza indicibile, fra urla alternantis di: «Viva l'Esercito! Viva il Re!»

Il corteo

Terminò ora la sfilata del corteo delle associazioni che si recarono alla inaugurazione della colonna di Porta Pia.

Facevano parte del corteo milleduecento bandiere e quaranta musico.

La sfilata durò un'ora e mezza fra i frenetici applausi di un pubblico enorme stipato sul Corso e lungo le vie Nazionali e Venti Settembre.

Fiora l'ordine è perfetto.

L'inaugurazione della colonna

a Porta Pia

ROMA, 20

(A) Si è scoperta la colonna. Lo scroscio degli applausi, degli evviva, il suono delle musiche, formano tutt'insieme l'uragano, e le quasi mille bandiere agitate danno l'impressione di un vero turbine. Parla Ruspoli, sindaco di Roma; si ottiene appena il silenzio, ma, ad ogni frase scrosciano gli applausi ed echeggiano gli evviva.

Gli risponde, in nome della società per bene economico, il duca Caetani di Sermoneta, che legge poche parole. Nuovi applausi, nuove grida, tutte le musiche suonano gli inni nazionali.

Comincia, come Dio vuole, la sfilata attorno alla colonna. Durerà fino a sera. Non è possibile telegrafare di più.

Dappertutto ordine perfetto.

L'Inno di Roma

L'Inno di Roma eseguito poco fa dinanzi alla lapide della inaugurazione piacque moltissimo.

Se ne volle il bis fra gli applausi. In varie piazze ove si suonano i concerti si chiedono l'Inno di Garibaldi e la marcia reale. In tutti i quartieri e soprattutto nei centrali, l'animazione è indescrivibile.

Il pranzo di gala al Quirinale

(A) ROMA, 20

Stasera, il pranzo di gala a Corte fu di settanta coperti.

Vi assisterono i collari dell'Annunziata,

Crispi, i ministri, i presidenti della Camera e del Senato, i sottosegretari di Stato; Finelli, Costa, Primerano, San Marzano, Gadda, il sindaco Ruspoli, il principe Felice Borghese come presidente della Deputazione provinciale di Roma.

Re Umberto ai Ministri del 1870

(A) ROMA, 20

Ai superstiti ministri di Re Vittorio Emanuele nel 20 settembre 1870, senatori Ricotti, Visconti-Venosta, Guglielmo Acton e Gadda, il Re oggi così telegrafava: «A Lei che fu parte del governo del Re mio padre nel giorno che dava all'Italia la sua capitale e che aiutò coi sapienti consigli il glorioso e inviolabile acquisto, mando oggi il mio saluto e quello della Patria memore e grata.»

Il Collare dell'Annunziata

al generale Cadorna

(A) ROMA, 20

Questa mattina il Re ha inviato questo affettuoso telegramma al generale Raffaele Cadorna, comandante supremo delle truppe che entrarono in Roma il 20 settembre, annunciandogli di avergli conferito il gran Collare dell'Ordine supremo della Santissima Annunziata.

«In questo giorno sacro alla patria che vide in esso raggiunta, or sono 25 anni, la sua Unità, rivolgo con memore affetto il pensiero a Lei stato chiamato dal Re mio padre a compiere il voto della Nazione guidando l'esercito che rivendicava all'Italia la sua capitale. E volendo darle una testimonianza di onore in premio del grande servizio da Lei reso alla patria, Le conferisco oggi l'ordine supremo della Santissima Annunziata, facendo voti perchè Dio La conservi lungamente alla mia amicizia ed alla riconoscenza degli Italiani e di Roma.»

La bandiere delle ambasciate

Roma 20

Siccome la legge Vischi dichiara il 20 settembre festa civile, ma non già festa nazionale, così le ambasciate accreditate presso il Quirinale hanno agito liberamente circa l'innalberamento delle bandiere (!?)

Parla il Sindaco Ruspoli

Il sindaco di Roma prendendo in consegna il monumento ha pronunziato patriottiche parole accennando i fatti principali della vita di Garibaldi che si riferiscono alla conquista di Roma.

Dice che qui doveva sorgere il monumento decretato dal re, dal governo e dal popolo e doveva inaugurarsi proprio oggi che ricorre il 25° anniversario in cui si è raggiunta l'unità della patria.

Il discorso del sindaco fu accolto da caldi applausi.

Quindi il notaio ha letto l'atto di consegna che fu firmato da Crispi e dal Sindaco.

LE STAFFETTE DAL CONFINE

Il Veloce-Club di Verona ha organizzato, come annunziammo, una corsa-staffetta da Dolcé, ultimo paese italiano sul confine austriaco, a Roma, per far pervenire al sindaco della capitale un dispaccio del sindaco di Dolcé in occasione della ricorrenza del XX settembre.

La partenza si effettuò dalla pietra del confine alle ore 4 d'ieri 19.

Le staffette percorsero il seguente itinerario: Peri (confine) - Verona - Mantova - Modena - Bologna - Pistoia - Firenze - Siena - Viterbo - Roma.

Venticinque velocipedisti Romani recaronsi ad incontrare l'ultima staffetta a Ponte Molla. Questi era il sig. Giacci Federico del Club di Viterbo.

Nel piazzale esterno di Porta Pia attendevano le altre Società Romane.

Formato il corteo, per via Nazionale, si recò al Campidoglio.

Al Campidoglio salì la sola staffetta, che alle 7 1/2 consegnò al Sindaco Ruspoli il dispaccio in forma di pergamena, lavoro elegantissimo del pittore Spaventi, così concepito:

ROMA 20 SETTEMBRE 1870

Il Sindaco di Dolcé al Sindaco di Roma

Da la pendice del Baldo - ultimo lembo de l'Italico dominio - cento ciclisti - ne l'alterna corsa volando - per le valli padane - per l'aspre giacche de l'Appennino - Auspice il Veloce Club Verona - recano a Voi - Rappresentante di Roma Immortale - l'eco de la gioia dei popoli liberi - il sospiro dei fratelli - che libertà non conoscono.

Dolcé, 20 settembre 1895.

VENTICINQUE ANNI DOPO

La data di ieri

Ieri in tutta Italia si è commemorata la data di quel giorno fortunato, in cui compievasi l'unità d'Italia, sospiro di secoli, aspirazione di tante generazioni.

Data memorabile incisa a parole incancellabili nel cuore di ogni italiano perchè essa ricorda al nostro paese come 25 anni or sono fu restituita alla gran patria nostra la sua gloriosa e naturale capitale, Roma! e che da quel giorno l'Italia si è fatta una indivisibile.

Quanti e quanti eccelsi ricordi in questo dì! Più alto di tutti, quello di Vittorio Emanuele. - Re leale e generoso, ritemperò la monarchia nel suffragio dei popoli e conquistò la più splendida delle corone, l'affetto di 30 milioni di italiani.

Il nome e la memoria di lui, legati indissolubilmente a questa data, vivranno eterni nel cuore di tutto il popolo italiano; e nei pericoli, nelle minacce, nelle lotte della politica, quel nome e quella memoria saranno il più saldo vincolo dell'Unità della patria.

Venticinque anni or sono per la breccia di Porta Pia aperta dai cannoni italiani, entrava nella città eterna la tricolore bandiera, che sui campi di battaglia era stata segnaletto di lotte lunghe e sanguinose per circa trent'anni, e veniva inalberata sul Campidoglio dove sventolerà per sempre nunzia di amore patrio e di civiltà.

Dal 10 Marzo 1821, quando il tricolore sventolò per entusiasmo di popolo al XX Settembre 1870, quando per costanza di Re brillò per la prima volta in Roma sul Campidoglio, si svolge tutta quanta l'epopea della Nazione risorta: congiure e patiboli, predicazioni d'apostoli e ardimenti di barricate, campi di battaglia, artifici diplomatici, armi e plebisciti, martirio e trionfo!

Nella pienezza dei tempi s'adempiva il sospiro dei secoli.

Non il dritto della forza, ma la forza del dritto riannetteva l'Italia a Roma.

Il sogno di quanti amavano l'Italia, da Dante a Vittorio Emanuele, di vedere ricongiunta la grande Roma alla madre patria fu in quel giorno compiuto.

Memorabili frasi hanno consacrata Roma italiana: «A ROMA CI SIAMO E CI RESTEREMO». — ha detto Vittorio Emanuele. — «ROMA INTANGIBILE» — ha dichiarato Re Umberto. — Roma capitale dell'Italia risorta — hanno ripetuto in coro gli italiani.

Venticinque anni sono trascorsi da che Roma è diventata la capitale del Regno; ma i vincoli tra questa città e le provincie italiane si sono stretti così come se il grande evento fosse occorso da secoli.

La sanzione delle Camere è venuta dopo 25 anni a stabilire la data del XX settembre «Festa Nazionale» ma il patriottismo l'aveva già consacrata.

Dalla capitale al più piccolo paesello: in Italia dovunque è un italiano, il XX settembre è sempre ricordato e commemorato come una data sacra al paese.

Ieri dunque sventolava il vessillo tricolore che ha riunito per lunghi anni la balda gioventù italiana e ha veduto tanto eroismo: sventola ora liberamente, sicuro, adorato ricordo del glorioso passato, pegno fidente dell'avvenire!

Ed intorno ad esso sorge forte sempre ed ovunque il grido di

VIVA L'ITALIA

X

La giornata

Il tempo che da due giorni minacciava, perchè il cielo era coperto, di guastare le solennità di ieri, finalmente si è messo al buono ed il sole, che pareva volesse prender parte a queste feste di ricordi patriottici, illuminava coi suoi raggi l'orizzonte.

La giornata bella concorse a rendere più completo il successo del programma del Comitato per le feste del XX Settembre; feste, che, diciamo subito, non potevano riuscire migliori, come si addicevano alle tradizioni di Padova liberale.

Padova è accorsa tutta a portare il suo contributo alla festa nazionale.

La solenne dimostrazione di ieri fu una splendida prova che il culto patrio è vivo e fortemente radicato negli animi della grande maggioranza degli italiani, e che Padova nostra prende sempre viva parte alle gioie della nazione.

Non c'era però bisogno delle feste di ieri per dimostrare come la vecchia città d'Antenore sia sempre costante nel patriottismo e fedele alle istituzioni; ma coll'esempio di ieri ha confermato ancora una volta le sue gloriose tradizioni, le più alte e pure memorie che infiammarono i nostri trapassati, ed ha aggiunto al suo libro d'oro un'altra splendida pagina.

Per quanto si cerchi nella memoria delle feste fatte qui in Padova per fatti o ricorrenze

patriottiche, è difficile ricordarne una di più significativa e più splendida di quella di ieri, non per straordinarietà di spettacoli, ma per concorso, ed entusiasmo di popolo, e più ancora di tutto perchè è venuta dalla iniziativa e spontaneità dei cittadini e degli operai.

X

L'aspetto della città

Quanto sole, quanta luce, quanto entusiasmo patriottico quale marea umana nella giornata di ieri: pareva di essere tornati al giorno fatidico nel quale corse la lieta novella dell'ingresso del nostro glorioso esercito nella città eterna.

Una folla enorme, brulicante si agitava per le vie della città. Padova non rassomigliava più a sè stessa: era trasformata.

Fin dalle prime ore i cittadini furono desti dalle liete armonie delle nostre bande musicali che girarono per le vie principali della città suonando inni patriottici.

La città imbandierata tutta come non si vide mai offriva già di buon mattino un aspetto animatissimo; essa assumeva la fisionomia giuliva e solenne delle grandi occasioni; anzi questa volta di più poichè il numero delle bandiere era triplicato: festoni, arazzi, stemmi erano esposti in tutte le finestre.

Non una via della città per quanto modesta era priva di un ornamento qualsiasi. L'animazione in città durò fin oltre la mezzanotte.

Era desiderio della cittadinanza che le feste non fossero per nulla guastate: ciò fu, e noi — con la cittadinanza intera — ne siamo contenti.

Tutto procedette con ordine; il programma fu svolto con la massima regolarità e precisione, e ciò torna ad onore del Comitato cittadino, che seppe superare vari ostacoli e provvedere a tutto anche alle più piccole cose, ed ai cittadini che risposero largamente all'appello del Comitato e portarono l'opera loro ed il loro contributo perchè le feste di ieri riuscissero degne dell'avvenimento che si voleva commemorare e degne della città nostra.

X

La folla

Bisogna proprio dire che l'amor patrio esercitò una forte influenza sull'animo dei cittadini, perchè si riteneva da tutti che grande sarebbe stata l'affluenza del popolo alle cerimonie, ma non si immaginava mai tanta concordia, tanto affratellamento in tutti.

Nelle arterie principali della Città, da San Fermo al Prato, dal Ponte Molino alla Piazza Unità d'Italia, e nelle altre Piazze, la folla era così enorme, da rendere, in certi momenti, impossibile la circolazione, che fu anche qualche volta sospesa.

Ma se in quelle località c'era per così dire, la maggior affluenza, neanche le altre vie erano per ciò prive di movimento, perchè da tutte le porte della Città entrarono per tutta la giornata di ieri *carrette* cariche di uomini e di donne, che venivano ad assistere alle nostre feste.

Anche il nostro contado, la nostra Provincia, hanno dato ieri un grande contingente di forestieri.

Da per tutto vi era un movimento generale continuo, un via-vai continuo incessante di frotte di gente, di reduci, di veterani con i loro distintivi sociali e le loro decorazioni, guadagnatesi nelle battaglie per la patria indipendenza.

L'arteria principale da Pedrocchi al Prato conduceva una fiumana di gente da rendere impossibile la viabilità.

Al momento della passeggiata patriottica, la folla era così stipata, che sembrava un mare di teste; tutti i balconi sono occupati da signore; questa splendida via ha qualche cosa di fantastico.

È inutile spendere parole per descrivere lo aspetto del Prato della Valle nelle ore pomeridiane, specialmente alla formazione del corteo ed al passaggio della fiaccolata.

Il Prato della Valle, visto in queste liete occasioni, presenta sempre un splendido e gradito colpo d'occhio, degno d'essere ritratto dal pennello d'un bravo artista e descritto dalla fantasia di qualche poeta o romanziere di grido.

Era uno spettacolo imponente tutta quella folla che si urtava, si pigiava, parlava clamorosamente, esprimendo il suo giubilo per le feste di ieri ruscitissime.

X

Gli addobbi

Lungo le strade principali tutte le case erano pavesate a festa, e dai poggiuoli e finestre pendevano drappi, tappeti, ricchi arazzi, festoni, stemmi, trofei intrecciati a fiori che ne formavano ornamento magnifico e veramente di lusso.

Innumerevoli sono poi le bandiere che sventolano ovunque, nelle case private e negli edifici pubblici.

Erano pure addobbate tutte le finestre delle

vie secondarie. Anche quelle più lontane nei luoghi remoti della città.

I poggiuoli e le finestre, oltrechè essere adorne di addobbi lo erano doppiamente per le eleganti e belle signore che formavano un bellissimo bouquet di fiori freschi e profumati. In molte finestre si vedono anche i preparativi per la illuminazione alla sera che promette di riuscire di un effetto sorprendente.

Il poggiuolo dove ha sede provvisoria il *Club degli Ignoranti* sarà illuminato a bicchierini colorati con in mezzo il grande stemma di Padova illuminato a fiammelle.

Al grande albergo alla *Croce d'Oro* i preparativi sono bellissimi: saranno illuminate a bicchierini le gugliette che sovrastano alla facciata dell'albergo, quella specie di loggie laterali e le finestre.

Sospesa in alto nel mezzo brillerà la stella d'Italia.

Il poggiuolo sarà illuminato a fiammele a gaz.

Questa è una delle illuminazioni private che promette di riuscire fra le migliori.

Nella Loggia in Piazza Unità d'Italia furono appese le solite lampade a globi, e nell'interno furono affissi nelle pareti alcuni trofei di bandiere con stemmi.

Il Municipio ha fatto innalzare pennoni tutto intorno alle piazze ove sorgono i monumenti dei grandi fattori dell'unità nazionale.

Fece collocare inoltre trofei di bandiere sulla parte della Loggia Amulea sul busto del generale La Marmora e sulle lapidi che ricordano l'esercito ed i martiri.

Molti pennoni vennero pure innalzati nel recinto della Piazza Vittorio Emanuele.

Il salone come abbiamo detto avrà una illuminazione architettonica a bicchierini bianchi.

È inutile parlare sull'effetto che dovrà presentare questo nostro massimo monumento illuminato da 11,000 bicchierini.

Nel mezzo delle due facciate del Salone vi sono due stelle in alto le scritte *XX Settembre*. Così pure saranno illuminati i palazzi della Provincia, delle Poste, del Prefetto, il Casinò dei Negozianti, la Camera di Commercio, il Monte di Pietà e tutti gli istituti bancari e di utilità pubblica.

X

La passeggiata commemorativa lungo il percorso

Prima di avviarsi al convegno di partenza abbiamo fatto un giro lungo l'itinerario della passeggiata e, in verità, fummo gradatamente edificati sullo spirito di spontaneo e vivace patriottismo della nostra popolazione.

Dal più agiato al più modesto cittadino, tutti corrisposero all'appello della grande ricorrenza.

Ogni poggiuolo, ogni finestra e qualunque pertugio di fabbricato sulla via che il patriottico pellegrinaggio doveva percorrere aveva un addobbo segnato con maggiore o più modesta disposizione di ornamenti, la esultanza dell'italiano fiero della propria nazionalità conquistata a sì caro prezzo e tuttora contesagli.

Dal ricchissimo tappeto di orientale damasco, alla umile coperta del letto o della tavola, dall'ammirabile vessillo ricamato in oro ed argento, alla improvvisata unione dei colori in forma di bandiera lo sguardo era affascinato dovunque dal verde-bianco-rosso.

Fu con vera espansione d'animo giovanile e fiero, con gioia e speranza indescrivibili che ci avviammo al luogo di riunione.

X

La passeggiata patriottica

Alle 15 mosse dal recinto del Prato della Valle il grande corteo per la passeggiata patriottica, che a stento seguì il seguente itinerario: Piazza Vittorio Emanuele II., S. Daniele, Torricelle, Servi, Gallo, Università, via Municipio, Volto della Corda, via del Sale, Pedrocchi, Piazza Cavour, via Morsari, Piazza Garibaldi, via S. Matteo, S. Fermo, via Maggiore e Piazza Unità d'Italia, dove il corteo si sciolse nel massimo ordine.

Diciamo subito che la passeggiata riuscì a meraviglia e superiore alle aspettative.

Il lungo interminabile corteo era qualche cosa di spettacolo e si componeva:

Musica Camerini Rossi, Pompieri, Fanfara dell'Istituto V. E., Corone, Comitato e Rappresentanze Municipali, Banda Cittadina, Studenti Universitari, Ginnasio-Liceo, Istituto e Scuola Tecnica, Scuole Normali, Collegio Baragiola, Istituto Brusegana, Borgata Bassanello, Scuole Elementari Maschili, Opere Pie, Casa di Ricovero, Fanfara ed Istituto Camerini-Rossi, Infanzia abbandonata, Iride Cossa, Rappresentanze Comizio Agrario, Dante Alighieri, Società Incoraggiamento, Stenografica, Circolo Filarmonico Artistico, Società Corale Puntiglio, Club Ignoranti, Circolo Velocipedistico, Associazione Savoia Sede di Padova e Sezione di Voltabarozzo, Associazione V. E. II, Banda Unione, Circolo Cairoli, Volontari 1848-49, Reduci Patrie Battaglie, Società l'Esercito,

Tiro a Segno, M. S. Cappellai, M. S. Artigiani e Professionisti, M. S. Impiegati, M. S. Medici e Farmacisti, M. S. Parrucchieri, M. S. Camerieri, Caffettieri e Cuochi, M. S. Fornai, M. S. Docenti, M. S. Facchini, M. S. Macellai, M. S. Agenti Industriali e Commerciali, M. S. Vetturali, Cooperativa, Arti Costruttrici.

Prima che il corteo uscisse dal recinto il senatore Cavalletto disse brevi parole.

Manda un saluto al grande storico della città eterna Tito Livio.

Il corteo rese gli onori del patriottismo e della riconoscenza ai mormori simulacri dei Grandi Fattori della Patria deponendo corone, a Dante e alle lapidi della loggia Amulea.

Sotto i marmi ricordanti al palazzo Da Zara, il soggiorno di Garibaldi, al palazzo Capodilista quello del Principe Amedeo e la folla si arrestò acclamando entusiasticamente.

L'interminabile corteo sostò come dicemmo ai monumenti di Cavour, Garibaldi e V. E. dove parlò con splendida felicità di frase il senatore Cavalletto, che ricordò alla gratitudine del popolo il ministro (Cavour), il generale (Garibaldi), l'apostolo (Mazzini) associandoli in un nobile pensiero di riconoscenza alla imperitura memoria del Gran Re.

Dinnanzi a quest'ultimo l'entusiasmo dei dimostranti e delle popolazioni raggiunse la frenesia.

La folla, schierata immobile ai lati del passaggio, presentava un aspetto incantevole.

Le vie indicate furono percorse dal corteo fra una serie non interrotta di applausi di migliaia e migliaia di persone, ed al suono degli inni patriottici.

In nessun punto delle cantonate, malgrado le vie lunghissime e quasi del tutto diritte, era impossibile scorgere, a vista d'occhio, il principio e la fine del corteo.

Chi avesse rivolto lo sguardo indietro, avrebbe veduta una sfilata di magnifiche bandiere, massime lungo il rettilineo del Prato, dando alla passeggiata un'imponenza fantastica.

Il corteo, disposto nel recinto del Prato, impiegò un'ora a ordinarsi ed uscire, impiegando due ore a fare l'indicato itinerario. Durante il percorso la campana comunale suonava a distesa.

Le autorità che abbiamo notato sono queste: per il municipio gli assessori *Sacerdoti, Romanin-Jacur, Paresi e Valvasori*, per la prov. l'ing. Turcolja per la pref. ed il Consigliere delegato, per la Intendenza di Finanza il segretario capo cav. *Vecchiato* ed il segretario *Volpi*, il comm. *Giovanni Malva* presidente della Camera di Commercio, il Rettore del corpo accademico, i direttori delle scuole comunali, magistrati e degli istituti privati d'insegnamento, tutte le associazioni politiche e di M. S. cittadine, con corone magnifiche.

Oggetto di grande ammirazione è stato il gonfalone Universitario, regalato dalle Dame padovane, e che nella ricchezza ed artistica eleganza della confezione e degli ornamenti dimostrava l'animo gentile ed il gusto finissimo delle offerenti.

Ammirate per la loro ricchezza le splendide corone deposte ai piedi dei monumenti, in specie quelle della pregiata Ditta Randi, che furono nuovo saggio dell'abilità, e del buon gusto col quale la signora Randi sa confezionare le sue splendide corone.

In fine dopo le bandiere, il popolo — una vera valanga, un torrente umano, dove non si camminava più, ma si andava avanti come trasportati da una gran forza unica ed irresistibile.

Lungo il corso dei Servi lo spettacolo sbalordiva, il mare di teste, come ho detto più in su, era tutt'altro che una figura retorica. Dinnanzi a quest'ultimo l'entusiasmo dei dimostranti e della popolazione raggiunse la frenesia.

Il corteo si sciolse alle ore 5.

Si calcola che al corteo assistessero 10.000 persone.

L'ordine si mantenne perfetto durante tutta la cerimonia.

X

Al mattino

Fin dalle prime ore del mattino frotte di cittadini e di agenti percorrono chi a piedi chi in carrozza le vie della città facendo dimostrazioni per la fausta ricorrenza e pregando i proprietari di quei negozi che erano aperti a volerli chiudere, e molti di fatti aderirono. Nessun disordine.

X

Il riposo per la festa nazionale

Come già si supponeva quasi tutti i negozi rimasero chiusi per la giornata di ieri, eccezione fatta di quelli per generi di commestibili.

Anche questi però nella seconda metà della giornata furono chiusi.

Nelle porte dei negozi erano poste molte strisce tricolori con la scritta: *chiuso per festa nazionale*.

Molte erano pure le scritte inneggianti Roma, ai Sovrani, all'esercito ecc.

Questa concordia di tutti nel tener chi i loro negozi fu benevola e lodata dalla maggioranza della città.

X

Il banchetto ai 700 poveri

La ampia sala della caserma dei Carmi oggi era preparata per una solenne circostanza.

Si doveva dare da pranzo a 700 poveri pensiero pietoso del Comitato per le feste del XX settembre che a mezzo giorno era già fatto compiuto.

Nanei delle «Storie», fino dalle prime ore del mattino attendeva alla bisogna: caldaie ricolme di maccheroni, sbuffando, davano a tutto vapore.

Otto lunghissime tavole per 88 coperti giunna, disposte parallelamente e preparate con semplicità e proprietà indovinate offrirono un magico effetto.

Ogni coperto era così composto: un tegame ricolmo di maccheroni al burro e pomodoro, altro tegame con baccalà; una razione formaggio, mezzo litro di vino, tre pani, tovagliuolo ed una posata completavano il modesto desco dei nostri poveri.

A mezzogiorno, o poco più, i convitati prendono pesto. Noto che la cifra di essi ascendeva a 708.

I membri del Comitato, alla cui testa è colonnello Carli, impartiscono ordini per ognuno prenda posto.

Un'orchestra all'uojo combinata, diretta dall'egregio maestro sig. Tanara, intona marcia reale. È questo il segnale che il banchetto ha principio.

Un evviva generale per parte dei convitati fa eco alle magiche battute dell'inno nazionale: è un ringraziamento che i poveretti rivolgono ai promotori del banchetto, al ventisette settembre, a chiunque lo presenzia.

Dire che si vedeva dipinta sui volti dei banchettanti la gioia più completa è quasi inutile. Era generale il contento; ed ho visto più di uno dei presenti al simpatico ritrovo commuoversi per la contentezza che si fosse presentata occasione di alleviare, sia pur momentaneamente, le pene di quei poveri infelici.

Grandi e generali le manifestazioni di affetto tra i commensali riuniti in una stessa famiglia che potevano mercè la carità del comitato dimenticare per un momento le pene della loro tapina esistenza.

Vidi molte mamme con bambini in collo beate di poter offrire alle loro creature qualche cosa di buono; ne vidi altre, che lasciarono a casa i loro cari infermi od impotenti a muoversi, far le viste di mangiare, ed aspettar il pranzo. Scene commoventissime che debbono invogliarci a fare la carità a quei poveretti cui la natura fu tanto matrigna.

Il pranzo in men che non si dice spariva. Gli evviva allora furono interminabili, espansivi, unanimi, si benediceva, e ben a ragione a quelle anime buone che nella circostanza in cui tutta la Nazione festeggia l'avvenimento importante dell'unificazione d'Italia, non avevano dimenticato quei derelitti, cui manca perfino l'indispensabile tozzo di pane.

Oh sì! beneditevi i buoni, dite loro che ricordarsi degli afflitti nei giorni di giubilo è segno di animo gentile e pietoso.

Il servizio del Nanei fu inappuntabile come sempre. Ho notato fra le persone coadiuvanti di questo banchetto la signora Zorzi, consorte al Nanei, la nob. signora Cusani vice-direttrice del Giardino d'Infanzia; i poveretti erano riconoscitissimi anche a queste ottime signore.

Il Comando del Distretto aveva messo, per la circostanza a disposizione del Comitato un caporale e 10 soldati, che furono adibiti al servizio di cucina. A capo di essi era un sergente. Tutti disimpegnarono gentilmente e con passione veramente ammirabile l'incarico ricevuto.

Anche il finestrino Andreosi Gaetano, coi suoi dipendenti si mise a disposizione del comitato e si prestò per servizio del banchetto dei poveri. Ci congratuliamo con loro del gentile pensiero e ringraziamo a nome di tutti.

A titolo di pura amenità aggiungeremo che per far fronte alle esigenze di 700 bocche il Nanei ha dovuto far cuocere 2 quintali di paste e 120 Kg. di baccalà secco.

Il Nanei preparò per le circostanze oltre 200 razioni di più, che vennero poi distribuite a coloro che ne fecero richiesta alla porta della Caserma.

A banchetto finito i commensali furono autorizzati a portarsi alle loro case tutto l'apparecchio consistente in 2 tegami, una posata, una bottiglia, un bicchiere ed un tovagliuolo — memoria del XX Settembre — fabbricato per la circostanza dalla ditta Canto di Padova.

Manco a dirlo le tavole rimasero veramente . . . *tabulae rarsae*.

X

Telegramma del Re.
In seguito al telegramma spedito dal Sindaco a Sua Maestà ieri, pervenne all'assessore Sacerdoti il seguente dispaccio di risposta: « Sua Maestà il Re ringrazia la città di Padova per avergli oggi confermato il suo affetto con sentimenti che ne rivelano la profonda devozione alla Patria ed alla Dinastia.

Reggente Ministero Real Casa
Tenente Generale
PONZIO VAGLIA »

Dà Campodarsego.
A SUA ECCELLENZA
IL MINISTRO DELLA CASA REALE
ROMA
Prego V. E. rassegnare Sua Maestà il Re omaggi devoti coi quali Campodarsego saluta in Lui il degno Custode di Roma intangibile.

Sindaco PINI
A S. E. FRANCESCO CRISPI
Presidente del Consiglio dei Ministri
ROMA
In questo giorno sacro alla Patria, Campodarsego saluta reverente in Voi il cittadino onorando che ebbe sempre fede nei destini d'Italia.

Sindaco PINI
SINDACO DI ROMA
Campodarsego festeggiando l'unione di Roma all'Italia, augura alla Patria eventi degni della sua Capitale.

Sindaco PINI
Da Saccolongò.
Ecco il telegramma spedito dalla Giunta del Comune di Saccolongò a S. M.

GENERALE PONZIO VAGLIA
Reggente Ministero Real Casa
In questo giorno sacro agli italiani Comune Saccolongò interprete Nazionale sentimento invia mezzo V. S. Augusto Sovrano garanzia, sostegno patrii destini sensi incrollabile devozione gloriosa dinastia.

Giunta Saccolongò
X
I numeri unici

Ieri mattina per la circostanza uscirono delle speciali pubblicazioni.
Il numero unico del Comitato andò a ruba tanto che a mezzogiorno non era possibile trovarne una copia.

Anche quello del nostro giornale incontrò il favore del pubblico.
I lavori erano dei più riusciti.

X
Altre beneficenze
La Congregazione di Carità distribuì ieri le 300 lire offerte dal Comitato cittadino a varie famiglie povere della città.
Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio distribuì lire 1500 a tre istituti di Opere Pie della città.

X
L'illuminazione del Salone
Rinnuò ad illustrare con parole l'illuminazione architettonica del Salone perchè ogni illustrazione non darebbe un'idea approssimativa dell'incanto dello spettacolo, e perchè il tempo e lo spazio mi sono tiranni.

La folla di gente che fin da due ore prima di quella fissata per lo spettacolo si riversava verso il Salone era tale che mai mi fu dato di vederne di simile.
Era la folla uno spettacolo nello spettacolo: densa, bruciante, formicolante come non si vedeva da anni.

Tutta la popolazione, s'era riversata al Salone ove arrivavano continuamente larghe andate umane dalle arterie principali di Via Gallo, Pedrocchi, Piazza Unità d'Italia e vie adiacenti alle Piazze delle Erbe e dei Frutti.
Signore e fanciulle in chiare telette, passanti a stormi compatti, sfidando la calca impensabile, e gli urti fuori programma.

Babbi che tenevano in collo i loro bambini e li protendevano in alto, perchè vedessero meglio.
I pompieri e tutto l'altro personale addetto all'illuminazione incominciarono ad accendere i bicchierini alle 6 e terminarono alle 8.

L'illuminazione era qualche cosa di strabiliante. Pareva di sognare. Il Salone appariva come in preda ad un mare di luce, di splendido, di magico effetto, di una intonazione generale armonicamente dolce e squisita.
L'illuminazione incontrò il gusto del pubblico che se ne mostrò soddisfattissimo.

Quel mare di luce teneva fermi gli sguardi di quella immensa moltitudine che non sapeva mai allontanarsi dalle piazze perchè mai stanca di ammirare quello splendido affascinante, indimenticabile spettacolo.
A qualche distanza, il Salone, dava l'idea d'un monte ardente, d'una galleria magica, tutta fuoco e fiamme che inghiottisse senza posa quell'inesauribile torrente umano.

Era bello vedere quelle colonne e le sovrapposte arcate, ricoperti di fanaletti irradianti di luce vivissima.
Superbi il loggiato e l'immenso cupolone magicamente coperti di bicchierini che spandevano la loro bianchissima luce abbagliante. Belle finalmente le stelle e le scritte XX settembre.

Lo spettacolo durò fin oltre la mezzanotte sempre bello, sempre magnifico, sempre fantastico, che pareva non dovesse mai finire. Lo squagliarsi di una folla così grande fu anche esso uno spettacolo interessante.

La fiaccolata
Fin dalle 6 incomincia il movimento verso il Prato ed il Corso V. E. per la fiaccolata. Nel cortile dello stallo *Fai* alla Barriera V. E. si raccolgono gli organizzatori della fiaccolata diretta da un Comitato speciale.

Intanto continuano ad arrivare gli aderenti e si forma il corteo.
Prima che la fiaccolata s'incammini, lo spettacolo era bello ma muto e oscuro; nè musica, nè luce; ma quel mutismo, quell'oscurità erano forieri invece del più grande frastuono, del più grande tripudio agli occhi.

Ne appena il corteo è organizzato le musiche intonano allegre marcie colla folla scopiano vivissime ovazioni.
Ed ecco da lontano, comparire i primi trasparenti luminosi, bianchi, rossi, verdi ecc. lanterne, palloncini et *stmlia* che fanno pre-gustare la bellezza dello spettacolo.

Il corteo procede lentamente battendo il seguente itinerario:
Corso V. E. II, Piazza V. E. II, S. Daniele, Torricello, Servi, Gallo, Pedrocchi, Via Marsari, S. Matteo, S. Fermo, Via Maggiore, Piazza Unità d'Italia, Piazza Erbe, S. Canziano, Via Portici Alti, S. Lorenzo, Selciato del Santo, Via Businello, Betlemme, e Piazza Vittorio Emanuele II, dove si è sciolta davanti la Loggia Amulea.

La fiaccolata è composta di palloncini alla veneziana, di tutti i colori, trasparenti, globi, lanterne, palloncini.
Di tanto in tanto qualche fuoco di bengala, di magnesio interrompono la fiaccolata.
Intervennero alla fiaccolata l'Unione Mutua fra gli agenti, la Società dei Veterani, il Circolo Artistico, la Società dei Reduci, gli Studenti ed il Circolo Bassanello.

Quando la fiaccolata arrivò sotto l'abitazione del nostro direttore capitano Beltrame, dalla folla scoppiano al suo indirizzo evviva e battimani.

Si grida: evviva il glorioso farito del 1848. Il signor Beltrame ringrazia la folla agitando il cappello.
Durante il percorso dell'itinerario le bande si alternano con alcuni cori cantati dalle società corali della città.

Lo spettacolo è bello, elettrizzante.
Lo scultore Giovanni Rizzo ch'era a capo di questo numero del programma delle feste si è fatto molto onore perchè dimostrò fantasia d'artista.
La fiaccolata terminò alle 11 circa e fu uno spettacolo di carattere sinceramente popolare.

Come si fa a descrivere questo spettacolo? Io non lo so; riassumo quindi le impressioni, dicendo la solita marea di luce e che l'enorme pubblico accorso ammirò, applaudì, si entusiasmò.

Scioltesi il corteo della fiaccolata, il pubblico si riversò di nuovo verso il Salone e verso gli altri punti della città illuminati. Pedrocchi segnò il punto più animato.

X
La luminaria in città
La luminaria in città riuscì bene ed il pubblico se ne mostrò soddisfatto.
Certo Padova vide in altre occasioni illuminazioni migliori; ma non crediamo che di ciò si possa fare colpa ad alcuno.
L'illuminazione non essendo stata fatta a festoni, arazzi, sospesi perchè non c'era da illuminare fantasicamente alcuna via, alcun sito pittoresco, ma limitandosi solo alle case riuscì come meglio non poteva.

Dalla Barriera Vittorio Emanuele II fino a Pedrocchi, e tutte le Piazze erano i tratti veramente buoni.
Via Maggiore e Portici Alti potevano essere più ricche così pure le vie vicine al Santo.
Delle altre vie non parliamo perchè proprio nulla di notevole vi abbiamo trovato.

Come fu accennato la popolazione accorse in massa strabocchevole a godersi la luminaria, e dalle 20 alle 22 la circolazione era difficilissima.
Delle illuminazioni private fra le meglio riuscite va messa in prima fila quella dell'albergo *Croce d'Oro* diretto dal bravo sig. Simonich; illuminazione ruscitissima ed ammirata dal numero pubblico, che tributava gli elogi e la ammirazione più sincera verso il bravo conduttore del grande Albergo.

Viene poi la casa del sig. Bruno Barzilai a Pedrocchi illuminata con buon gusto e ricchezza.
Vengono poi il palazzo Sartori Piovone in Prato della Valle, Casa Da Zara a S. Daniele, Casa Sacerdoti in via Maggiore, il Caffè Pedrocchi, la Casa Sacerdoti in Piazza delle Erbe, Casa Dalla Baratta angolo del Gallo ecc. ecc.

Il Monte di Pietà, contrariamente a quanto era stato stabilito, brillava per la completa oscurità.
Non parliamo poi delle illuminazioni del Palazzo della Provincia, delle Poste, dell'Università e di tante altre, fatte e base di lumini da notte degne veramente dei secoli passati o di qualche borgata di campagna.

X
I concerti

Le bande musicali militari eseguirono ieri sera dalle 20 alle 21.30 sceltissimi programmi davanti ad un pubblico numerosissimo che applaudiva costantemente gli esecutori.

La musica dell'87 suonò in Piazza Unità d'Italia e quella dell'88 in Prato della Valle.
A proposito di questa musica diciamo che non meno riuscita dell'altra banda militare fu la serata musicale di ieri sera in Piazza Vittorio Emanuele.
La musica dell'88 reggimento regalò per la prima volta a questa città uno scelto programma.

Tutti i pezzi furono eseguiti da questa eccellente banda con accuratezza e maestria; più segnatamente meritano essere notati: il *Pot-pourri* della *Carmen* e quello del *Rigoletto*, le cui armoniose note imprimevano nell'animo i concetti cui avevano ispirati gli autori di siffatte opere.
Agli applausi riscossi aggiungiamo un elogio ed un bravo al maestro Neri per la direzione della banda stessa e noi riconfermando ancora una volta la sua fama di valente artista gli diamo il ben venuto.

Ci auguriamo la ripetizione del programma di ieri sera.
X
Al teatro Garibaldi
Il teatro era illuminato a giorno.
Le Autorità intervennero alla brillante serata di gala.
La Banda Cittadina suonò in palco-scenico due volte la marcia reale e l'inno di Garibaldi, accolti da applausi calorosissimi. Teatro affollatissimo. Ordine perfetto.

X
Il servizio di P. S.
La questura ha preso tutte le preventive necessarie misure per evitare, più che è possibile disordini ed altro.
Per questo scopo si è stabilito speciale di P. S.
Fu regolato benissimo è di ciò va data lode all'ispettore cav. Bernoni, che lo ha organizzato e sorvegliato di persona.
Il servizio dei Reali Carabinieri era comandato dal tenente.
Tutti, agenti e funzionari adempirono l'incarico loro con ammirabile cortesia.

Ricordiamo l'intero corpo delle guardie municipali, comandate dal loro abile e solerte capo sig. Bortolo Costa, le quali disimpegnano scrupolosamente, con zelo e con buon risultato, il mandato ricevuto per la sicurezza delle persone e delle cose.
X
Rappresaglie
Abbiamo potuto constatare che durante la giornata d'ieri non s'erbero a deplorare incidenti di sorta.
Tutto ciò in linea generale, perchè se si vuol fare una cronaca particolareggiata del giorno vanno notate alcune svenienze che sebbene non importanti certo, mostrano però il malanimo e la poca educazione di chi le ha commesse.

Davanti ad alcune chiese erano state scritte nella notte dal 19 al 20 Settembre parole inneggianti alla data del XX Settembre. Fin qui nulla di male, trattandosi di pubblica via; al Vescovaldo però si volle trascendere, lordando di pece lo stemma episcopale e facendo iscrizioni sul portone del Vescovo.
In via Maggiore, sulla vetreria di un cartolaino, noto clericale, furono scritte col solito sistema, diverse parole di minaccia al proprietario che non pareva disposto di chiudere il negozio e quegli si è presa la rivincita scrivendo per ironia: *chiuso in segno di libertà e progresso*.

Finalmente nell'angolo di via Rialto con via Madonnetta era scritto a lettere cubitali: *morte ai pretti*.
Si dice che l'autore di questa scritta sia un tale che quando la salute del corpo funziona bene fa dello spirito; ma se per caso si trova indisposto chiama senz'altro un sacerdote per mettersi in regola colla propria coscienza. Bravo, l'amico! Le precauzioni non sono mai troppe.
In Prato della valle furono coperti gli occhi con una benda nera a diversi papi - sotto avevano scritto: *tutto nazionale*.

Accennando questi fatti abbiamo avuto due scopi: uno, e lo mettiamo per primo, di riferirli unicamente a titolo di cronaca, non valendo certo la pena di dar loro importanza di sorta; l'altro poi è quello di dire la nostra opinione a quei signori, per modo di dire. Le vostre prodezze, o eroi della notte, si possono classificare semplicemente per vere mascolonate.
X
CORRIERE DELL'ARTE

IL RIGOLETTO A MONTAGNANA
(Nostro Telegramma Particolare)
Montagnana, 20, ore 24
(G) Prima *Rigoletto* teatro affollatissimo - Preceduto marcia reale incominciò spettacolo giudicato superiore esigenze teatro.
Primo posto Toressella Gilda affascinante voce figura destò vero entusiasmo.
Elegante simpaticissima Maddalena concittadina Zanoni.
Debutto baritono Aceto ottimo per voce simpatica, canto eletto, giusta interpretazione difficile parte incontrò tutto favore pubblico che applaudiva replicatamente (1).
Mauri splendido *Duca* ottenne ottimo successo.
Capellini buonissimo *Sparafucile* voce, disinvolture scenica, applaudito duetto.
Benissimo orchestra cori, stagione assicurata - segue relazione.

X
(1) Costatiamo con vero piacere l'esito ottenuto dal baritono Aceto, a lui ed al suo valente maestro Giordano dott. Ruzza le nostre congratulazioni.

COMPAGNIE ITALIANE D'ASSICURAZIONE
Società Anonima per Azioni

LA FONDIARIA (Incendio) Autorizzata con R. Decreto 6 Aprile 1879	LA FONDIARIA (Vita) Autorizzata con R. Decreto 10 Maggio 1880
Situazione al 31 Dicembre 1894	Situazione al 31 Dicembre 1894
Capitale sociale, interamente versato L. 8.000.000.—	Capitale sociale, di cui metà versato L. 25.000.000.—
Riserve diverse » 1.877.027.27	Riserve diverse e conti degli Assicurati » 16.515.428.01
Cauzione prestata dagli Ammin. e Dirett. » 802.500.—	Cauzione prestata dagli Ammin. e Dirett. » 956.250.—
Cauzione prestata al R. Governo » 89.542.—	Cauzione a fav. degli Assic. prestata al Gov. 6.023.331.32
Valore dei Fabbricati posseduti nel Regno » 4.336.863.44	Valore dei fabbric. posseduti nel Regno » 13.533.195.57
Mutui garantiti da ipoteche » 1.656.206.18	Mutui garantiti da ipoteche » 2.941.070.30
Valori in Rend. Cons. It. e Tit. di Stato » 4.019.098.40	Valori in Rend. Cons. It. e Tit. di Stato » 1.237.091.31
Premi in portafoglio » 14.992.535.12	Prestiti agli Assicurati » 1.741.273.10

Indennizzi per danni prodotti da incendio, scoppio del gaz, del fulmine o degli apparecchi a vapore.
Assicurazioni speciali militari per gli Ufficiali del Regio Esercito di terra e di mare. Essi seguono l'Assicurato in qualunque sua residenza senza bisogno di alcuna dichiarazione.
Sconto 20 0/0 sul premio accordato agli Enti morali. Sinistri pagati in 16 esercizi L. 22.173.031.10.

Le suddette Compagnie hanno assunto dal 1. Luglio-1895 la Gestione della Spettabile Società ITALIA-ELVEZIAZURIGO

Sedi Sociali in Firenze - Agenzia Generale in PADOVA, piazza delle Erbe, con ingresso in via Fabbri al N. 360, primo piano.
Rappresentata dal sig. Avv. G. NICOLINI 1215

Sig. I. Wollmann - Padova
Torino, 10 Settembre 1895.

La presente per informarvi che il **Campionato del Mondo Piccino** venne vinto a **Torino** dal giovane quattordicenne marchese **LUIGI MEDICI**, compiendo il percorso di chilometri **15 in 28' 4"**.

Per Vostra norma fece la corsa colla macchina **Stiria** modello 11° N. 5761 di **chili 10** vendutagli, della quale è soddisfattissimo.

Con distinta stima
ANGELO ARIOLI

BICICLETTE «STIRIA»
Garanzia due anni
Vendita anche a rate dietro garanzia

Rappresentanza per l'Italia I. WOLLMANN
PADOVA - Via S. Francesco 3800

Nostre informazioni

DISCORSO CRISPI
Tutte le notizie pervenute dalla Capitale si accordano nel rilevare l'ottima impressione prodotta dal discorso del Presidente del Consiglio, inaugurandosi ieri sul Gianicolo il monumento a Garibaldi.

Qui facciamo notare che il nostro giornale, in una seconda edizione, fu il solo a far conoscere ancora ieri sera in città il testo del discorso.
Telegrammi da Roma dicono che perfino i radicali se ne mostrano soddisfatti.

Anche l'«Opinione» loda il discorso di Crispi.
Dal canto nostro lo troviamo uno dei meglio ispirati che Crispi abbia mai pronunziato.

Non si poteva con maggiore sagacia di argomenti rilevare la linea che separa gli interessi materiali del potere civile, incompatibile col Pontificato, stigmatizzando nello stesso tempo l'audacia delle sette, che ne attaccano il potere spirituale.
Crispi ha ricevuto infinite congratulazioni.

Il mondo politico di Roma è impressionatissimo dal fatto che nessuna delle ambasciate accreditate presso il Quirinale espose la bandiera per la festa di ieri, meno le ambasciate d'Inghilterra degli Stati Uniti d'America. La stessa ambasciata di Germania si astenne: il che non ha impedito che la massima parte dei giornali tedeschi, con parole di simpatia, facessero eco alla festa dell'Italia.

F. BELTRAME, Direttore
F. SACCHETTO Proprietario
LEONE ANGELI Gerente resp.

Necrologio.
Stamattina, improvvisamente è morta la signora
ANNA MANTOVANI
Rimasta vedova in giovanile età, consacrò tutta se stessa all'avvenire dei propri figli che adorava, e dai quali era ricambiata di sviscerato affetto e di venerazione.
Mandiamo le nostre più vive condoglianze alla desolata famiglia.
Il Comune

L'EMULSIONE SCOTT è destinata ad occupare il posto di preferenza nella cura delle malattie della infanzia.
(Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni)
L'EMULSIONE SCOTT non vien meno nella pratica alle promesse dei suoi componenti: ipofosfito ed olio di fegato di merluzzo. Para anzi che il loro consumo, oltre ad rendere l'uno e l'altro meno sgradevoli e più tollerabili, accresca le virtù riparatrici di entrambi.
Tale preparazione è destinata ad occupare un bel posto nella medicina infantile e fra i presidi ricostituenti.
Milano, 26 Settembre 1895
Prof. GAETANO STRAMBIO

Stabilimento Idroterapico
BAGNI PIAZZA DUOMO
DIREZIONE MEDICA
Aperto tutto l'anno dalle 6 alle 20 nell'estate e fino alle 22 nell'inverno, con locali riscaldati.
BAGNI semplici, solforosi, arsenicali, salsi, ecc.
DOCCIE calde, fredde-ghiacciate, scozzesi. 2
MASSAGGIO - GINNASTICA MEDICA 111

ELEGANTE SCATOLA
di 50 Fogli e 50 Buste
di finissima Carta da Lettera
Cent. **75** Cent.
alla
P. MINOTTI
Cartoleria
Piazza Unità d'Italia

OSTETRICIA
E MALATTIE DELLE DONNE
Dott. Salvatore Levi
Specialista
Via S. Matteo N. 1209 P. II.
CONSULTAZIONI PRIVATE: Tutti i giorni feriali dalle 2 alle 4 pm. — Martedì, Giovedì e Sabato dalle 11 alle 12 merid.
CONSULTAZIONI GRATUITE: Tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12.

Cassa di Risparmio in PADOVA
A V V I S O
Il Consiglio d'Amministrazione, in seduta di oggi, ha deliberato che a datore dal **primo Ottobre p. v. i libretti di deposito** all'interesse del **3.45 0/0 in Conto libero**, siano passati al **3.00 netto**, qualora non venga fatta domanda di volturarsi alla categoria **libretti vincolati a sei mesi data**, per i quali resta fermo l'interesse in corso del **3.45 0/0 netto**.
Padova, 24 Luglio 1895.
1276
LA DIREZIONE



L'ACQUA CHININA-MIGONE

tanto profumata che inodora

L'ACQUA CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un potente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacenti, anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - MILANO.
La vostra ACQUA CHININA, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole, che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra ACQUA ho assicurata una lussuosa e rigogliosa capigliatura.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. 1.50 e L. 2, e in bottiglie grandi per famiglie a L. 3.50 la bottiglia - tanto profumata che inodora.
A PADOVA dal Sig. L. PAVEGGIO Chincagliere - Signor DALLA BARATTA
Negoziante - Sig. G. B. PREZZIOL Droghiere Piazza Cavour, Via Turchia e Piazza
Santi - G. B. MIOZZO.
DEPOSITO GENERALE - Via Torino N. 12 - MILANO
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 30 centesimi. P902H

1 Settembre 1895

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto	3.55 4.45	acceler.	23.25 0.18
»	4.38 5.25	omnibus	1.15 5.25
misto	6. - 7.25	»	6.15 7.30
omnibus	8.9 9.25	diretto	8.45 9.29
»	9.36 10.50	acceler.	9.50 10.51
diretto	13.21 14. -	misto	12.35 13.45
acceler.	13.38 14.40	diretto	14. 5 14.49
misto	15.45 17.20	»	14.35 15.14
diretto	17.59 18.45	misto	16.25 17.45
omnibus	19.52 21. 4	»	18. 5 19.23
acceler.	21.43 22.40	diretto	22.45 23.31

Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova	
accel.	0.23 - 1.57 - 6.35	diretto	23.25 - 2.26 - 3.50
omnibus	7.40 - 10.25 - 17.20	omn.	(2) - 5.20 - 7.58
diretto	9.34 - 11. 2 - 14.25	misto	» - 6.35 - 10.46
omn.	14. - - 17. 5 - 23.05	accel.	7.30 - 11.25 - 13.30
diretto	14.54 - 16.16 - 19.35	diretto	13. 5 - 16.30 - 17.56
misto	19.35 - 22.30 - (1)	omn.	10. - - 17.10 - 19.42

(1) fino a Verona
(2) da Verona

Padova-Rov.-Bologna		Bologna-Rov.-Padova	
omn.	(1) - 4.35 - 7.17	dir.	2.20 - 3.44 - 4.34
»	5.35 - 7. 1 - 10.29	misto (1)	- 5.25 - 7.29
misto	8. 5 - 10. - - (2)	omn.	5. - - 7.47 - 9.24
acc.	10.59 - 12.13 - 14.40	misto	9.10 - 13.16 - 15.16
dir.	15.17 - 16.15 - 18. -	dir.	10.45 - 12.12 - 13.16
misto	18. 6 - 19.44 - 23.10	misto (1)	- 16.50 - 19.33
»	20. 6 - 21.47 - (2)	omn.	15.55 - 18.50 - (2)
dir.	23.35 - - 26 - 2. -	acc.	18.20 - 20.25 - 21.36

(1) da Rov. - (2) fino a Rov.

Mestre-Treviso-Udine		Udine-Treviso-Mestre	
dir.	5.23 - 5.43 - 7.45	misto	2. - - 5.37 - 6.31
omn.	5.38 - 6.20 - 10.15	omn.	4.50 - 8. - - 8.44
misto	8.44 - 9.30 - (1)	acc.	(2) - 10.30 - 11.15
omn.	11.15 - 11.50 - 15.24	dir.	11.25 - 13.30 - 13.54
dir.	14.35 - 14.55 - 16.56	omn.	13.20 - 16.57 - 17.56
misto	17.24 - 18.10 - (1)	misto (2)	- 18.25 - 19.10
»	18.38 - 19.20 - 23.40	omn.	17.50 - 21.10 - 22.22
omn.	22.43 - 23.20 - 2.35	dir.	20.18 - 22.19 - 22.43

(1) fino a Trev. - (2) da Trev.

Monseice-Legnago		Legnago-Monseice	
omnibus	7.30 - 8.46	omnibus	7.25 - 9. -
misto	16. - - 17.35	misto	10. 4 - 11.50
omnibus	19.10 - 20.20	omnibus	19.45 - 20.38

Orari Ferroviari

1 Settembre 1895

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
da Padova	5. - - 7.40	da Dolo	6. - - 6.56
»	7. 8 - 9.48	da Venezia	6.20 - 9. -
»	10.34 - 13.14	»	8.28 - 11. 8
»	14. 2 - 16.37	»	11.54 - 14.34
»	17.30 - 20. 5	»	16.51 - 19.26
»	20.23 - 23. 3	»	20.20 - 22.55

NB. Tutti i treni faranno un minuto di fermata di fronte a Caffè Commercio a Dolo.
Tutti i treni faranno ogni Martedì un minuto di fermata al Ponte di Gambarese sito fra le Stazioni di Mira Porte e Oriago.

Padova-Bassano		Bassano-Padova	
omn.	4.41 6.24	misto	5.15 7. 4
misto	8. 3 9.43	omn.	8.30 10.14
»	14.36 16.27	misto	15.12 17. 2
»	18.28 20.19	omn.	19. 2 20.53

Padova-Bagnoli		Bagnoli-Padova	
misto	7.20 9. -	misto	5.25 7. 5
»	13.30 15.10	»	7.10 10.50
»	18.30 20.10	»	16.30 18.10

Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
misto	4.32 6.47	misto	4.55 7. 7
omn.	8. 5 9.53	»	8. - 10.23
mis	14. 5 16.47	»	14.55 17.12
omn.	18.14 20.22	omn.	18.56 21. 7

Conegliano-Vittorio		Vittorio-Conegliano	
omn.	8. - 8.29	omn.	6.32 6.58
misto	11.10 11.43	misto	8.55 9.24
misto	13.15 13.49	omn.	12.10 12.36
omn.	16. 5 16.34	misto	14.55 15.24
»	20.46 21.11	»	19.35 20. 3

Padova-Piove		Piove-Padova	
misto	7.10 8. 0	misto	5.30 6.30
»	11.30 12.30	»	8.30 9.30
»	15. - 16. -	»	13. - 14. -
»	19.40 20.40	»	18. - 19. -

Padova-Montebeuna		Montebeuna-Padova	
misto	5.10 6.49	misto	7.17 9. -
»	11.10 12.50	»	16.21 18. 1
»	18.28 20.12	»	20.43 22.20

Officina Meccanica a Vapore di L. Venturini - Treviso

Fabbrica di privilegiati Motori a Gaz e a Petrolio

i più semplici e i più economici per il consumo

Forza in cavalli effettivi: 1 1/2 1 2 3 4 5 6 8 10 15

Prezzo del Motore a gaz L. 750 1200 1900 2400 2800 3300 3600 4000 4500

Prezzo del Motore a pet. L. 1100 1500 1800 2200 2600 3100 3500 4000 4500 5000

Riparazioni di LOCOMOBILI e TREBATTI a prezzi ridotti. SERRE per fiori di ogni forma a casa L. 13 al metro quadrato. VETRI dopo del Belgio per Serre a L. 5. - al metro quadrato. - SERRA - MENZI di chiusura per legni in lamiera ondulata. - POMPE per uso pubblico e privato. - POZZI a gaz continuo con tutti i lavori. - APPARECCHIO per il riscaldamento dell'acqua senza fuoco, utilizzando lo scappamento dei Motori a GAZ o a PETROLIO, o di macchine a vapore.

Dietro richieste a J danno schiarimenti.

Alla nostra Spettabile e numerosa Clientela rendiamo noto che col primo Luglio a. c. ci siamo resi concessionari esclusivi della pubblicità del giornale

L'ELETTRICITÀ

RIVISTA SETTIMANALE ILLUSTRATA che si pubblica in Milano

Questo periodico, che sotto la direzione e colla cooperazione di persone competenti, ha raggiunto il suo 14° anno di vita con splendido successo, è unico per il suo genere in Italia, e lo consigliamo e raccomandiamo alla nostra Spettabile Clientela, e particolarmente ai fabbricanti e Negozianti di Macchine, Apparecchi di fisica e di Eletticità. Stabiliamo contratti semestrali ed annuali a condizioni molto convenienti, e interessiamo i nostri Clienti a volersi rivolgere liberamente alla nostra Casa per qualsiasi preventivo e numeri di saggio.

HAASENSTEIN e VOGLER
Padova - Via Spirito Santo N. 982 - Padova
Venezia - Firenze - Genova - Napoli - Roma - Torino - Milano

Ci pregiamo portare a conoscenza della nostra Spettabile Clientela che col 1. Luglio a. c. abbiamo assunto la pubblicità a pagamento del

L'UOMO DI PIETRA

GIORNALE UMORISTICO ILLUSTRATO

che si pubblica a Milano una volta la settimana. Adatto a qualsiasi genere di reclame essendo letto da tutte le classi, lo possiamo raccomandare a tutti i nostri Clienti, certi di offrir loro un ottimo mezzo di pubblicità a condizioni molto vantaggiose. - Preghiamo a volersi rivolgere direttamente al nostro Ufficio Via Spirito Santo 982 Padova, ed alle nostre Succursali di Venezia, Firenze, Genova, Napoli, Roma, Torino e Milano.

Haasenstein e Vogler



provate l'unico metodo accelerato del prof. A. de R. Lysie di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha ormai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano d'imparare l'inglese, il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysie; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse delle eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa: ma in quanto al parlare è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guida che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese, francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sé a studiare una nuova lingua, anche senza maestro e formando ciò una grande difficoltà per la pronuncia, l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento, quest'opera è d'utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri co Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma, via delle Murate, palazzo inglese, francese lire 4 ognuno; tedesco lire 4.50. Aggiungere per spese postali 30 cent. per volume.

MOBILI

d'ogni genere comuni e di lusso si vendono nei vasti locali della Ditta GIROLAMO ROMANO Via Spirito Santo 1766 Padova

GRANDE DEPOSITO STOFFE, LANE, TELE, COPERTE, ECC.

Assume addobbi completi per Appartamenti, Ville, Alberghi ed Uffici - Noleggi per Città e Ville

DEPOSITO

Casse Forti sicure contro il fuoco

SEDIE DI VIENNA IN LEGNO CURVATO

e delle non plus-ultra per solidità e leggerezza

SCALE A MANO

PER NEGOZI E FAMIGLIE

